

# DEPOSITATE LE PERIZIE SU PINELLI

## Ancora oscuro il mistero della sua morte

**Il documento ribadisce l'impossibilità di una risposta certa sulle cause della caduta, pur considerando «maggiore l'ipotesi del suicidio scartando l'eventualità del malore - Sconcertante spiegazione della lesione all'epistrotico - Seguiranno ora le osservazioni dei consulenti di parte e poi le decisioni del magistrato**

MILANO. 30 giugno.

A oltre otto mesi di distanza, dall'apertura di una nuova inchiesta sulla morte di Giuseppe Pinelli, è stata depositata stamattina la relazione ufficiale dei periti nominati dal giudice istruttore. La prima osservazione, sulla base, peraltro, di una conoscenza ancora incompleta della relazione, è che essa non chiarisce il mistero della morte dell'anarchico, precipitato dal quarto piano della questura di Milano nella notte fra il 15 e il 16 dicembre 1969, tre giorni dopo la strage di Piazza Fontana.

La relazione consta di ben 92 pagine e di tre pagine riassuntive. Le conclusioni si articolano in sei punti. Ecco i testualmente:

«1) Oltre alle lesioni riscontrate dai periti Livroni, Falzi e Mangili (1) *la perizia effettuata dopo la morte di Pinelli* (n.d.r.), non tutte da noi constatate per le profonde alterazioni trasformative del corpo del cadavere, il corpo di Pinelli presentava: piccolo ematoma sottorbitale destra, di regione sottorbitale destra, di regione sottorbitale sinistra, dell'arco anteriore dell'atlante e di una vertebra toracica sottostante alla quarta, queste due ultime chiaramente post-mortali. Abbiamo inoltre messo in evidenza una infiltrazione della faccetta articolare superiore sinistra del l'epistrotico con segni di in-

filtrazione emorragica e pertanto sicuramente precedenti alla morte (questa lesione fu accertata, come si ricorderà, nel corso della nuova perizia, *l'ipotesi del suicidio* - n.d.r.). Rispetto alle constatazioni dei periti morti non abbiamo potuto confermare la frattura della prima, terza e quarta costa destra sulla paravertebrale; abbiamo invece confermato la frattura della seconda costa e in più messo

in evidenza una frattura della quarta costa, sempre di destra, sulla paravertebrale. «2) Le lesioni riscontrate sul cadavere di Pinelli sono tutte precedenti alla morte ad eccezione delle disconnessioni riscontrate a carico dell'arco anteriore dell'atlante, di una vertebra toracica sottostante la quarta, della clavicola sinistra.

«3) Le lesioni riferibili al periodo antecedente alla morte sono verosimilmente tutte dovute al complesso meccanismo della precipitazione complicato dalla presenza di un albero e di arbuti lungo la traiettoria. Qualche incertezza può sussistere relativamente alle lesioni superficiali degli arti superiori che potrebbero essere non coerenti con le escoriazioni riscontrate dai precedenti periti al terzo e quarto dito della mano sinistra e del pollice della mano sinistra.

risultano invece ad epoca decisamente precedente alla precipitazione. In merito alla «area ovale della regione dorsale della base del collo» proponiamo trattarsi di un reperto anatomo-patologico.

«4) Non è dato procedere ad una ricostruzione attendibile della successione delle singole lesioni da precipitazione. In via ipotetica, data la presenza di grossolane lacerazioni dei legamenti cranici, riteniamo più verosimile l'impatto della regione cefalica al suolo e che, di conseguenza, si siano prodotte per prime, precedendo le altre solo di un tempuscolo, le ferite lacero-contuse della volta cranica e le lesioni dell'asse vertebrale per trasmissione diretta della violenza.

«5) Il complesso delle risultanze processuali e degli esperimenti giudiziari la ritengono maggiormente verosimile l'ipotesi della caduta con slancio attivo.

«6) Il Pinelli è venuto a morte per gravissime lesioni viscerali da precipitazione con imponente emorragia interna e conseguente choc traumatico».

La relazione che giunge a tali conclusioni dopo una minuziosissima descrizione degli esperimenti giudiziari, delle lesioni riscontrate sul corpo di Pinelli, di altri accertamenti, è firmata dai professori Vittorio Chiodi, Rodolfo Margarita, Luigi Parrini, Antonio Fornari, Alfonso Giordano, Lorenzo Giuntoli. Il linguaggio, anche se tale da suggerire ipotesi favorevoli alla tesi del

suicidio, è molto cauto. «Verosimile», per esempio, non vuol dire nemmeno probabile.

Esprisse grosse riserve sull'esperimento con il manichino, data la «impossibilità di riprodurre le modalità di caduta del corpo di Pinelli con un oggetto che di quest'ultimo non possiede altro che le caratteristiche di altezza e di peso», i periti osservano tuttavia che l'esperimento rende «verosimile l'ipotesi della precipitazione con slancio im-

presso passivamente al corpo e rende poi inverosimile la caduta inerte per scivolamento sull'orlo della ringhiera».

Viene, cioè, scartata l'ipotesi del malore, mentre è presa in considerazione la tesi del tuffo spontaneo. Ma se il manichino era inadatto a riprodurre le modalità di caduta, su quali basi i periti giungono a tali conclusioni?

Loro stessi, del resto, subito dopo precisano che «risultano impossibili di risolvere con certezza nel singolo caso l'interrogativo che si tratta di precipitazione suicidaria, accidentale o omicidaria», e chiedono perché «non disponendo di materiale statisticamente così ordinato, il tipo e la sede delle lesioni, la posizio-

ne di impatto al suolo, ecc., non sono significativi per distinguere fra le tre eventualità di precipitazione».

I sei periti, insomma, affermano apertamente che non può essere sciolto l'interrogativo sulla morte di Pinelli. Parlano, è vero, di «ipotesi più verosimili», ma precisano anche che è loro impossibile stabilire se Pinelli si sia suicidato, sia morto accidentalmente o assassinato.

### Una dichiarazione dell'avvocato Marcello Gentili

L'avv. Marcello Gentili uno dei difensori del giornalista Pio Baldelli nel processo imputato dal genovese commissario di polizia Luigi Calabresi, ha rilasciato la seguente dichiarazione in merito ai risultati della perizia su Pinelli:

«I periti sono partiti da una sistematica svalutazione, a volte superficiale e a volte marcia, degli elementi medico-legali che è stato ancora possibile accertare nelle condizioni in cui si è svolta la perizia. Date queste loro premesse, sarebbe stato più giusto concludere che non era possibile scegliere fra l'ipotesi del suicidio e quella del suicidio, anche se con i termini di «maggiore verosimiglianza» usati dai periti, si è soltanto dato un giudizio di probabilità fra queste ipotesi senza affermare l'una ed escludere l'altra.

«Sotto questo aspetto, la notizia apparsa su alcune fonti di informazione del "Giornale" di Pinelli, che sarebbe stato accertato dai periti, costituisce un'arbitrarietà dell'azione del loro giudizio. Ci riserbiamo di portare con la nostra consulenza di parte un contributo più obiettivo, con la discussione degli elementi medico-legali e le debite conclusioni che se ne possono trarre, all'accertamento dei fatti della morte di Giuseppe Pinelli».